

RECENSIONI

TASCABILI

Primavera moderna e contemporanea

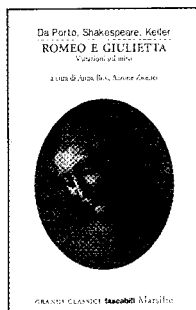
Non si può negare che l'appassionato e tragico racconto di Romeo e Giulietta sia un classico, e almeno il titolo e la vicenda sono noti a tutti. Ma non tutti sapranno che la leggenda è molto più antica rispetto alla celebre versione del capolavoro di Shakespeare: i nomi delle due famiglie protagoniste sono citati per la prima volta da Dante nel canto politico del *Purgatorio*, e la prima elaborazione della tragica storia in cui amore, odio e destino si intrecciano fatalmente è di un poeta italiano, il vicentino Luigi Da Porto. Ora, in un solo libro, il lettore curioso può trovare la sua novella, intitolata *La Giulietta*, accanto al celebre dramma di Shakespeare e a un piacevole racconto dello scrittore svizzero Gottfried Keller: *Romeo e Giulietta. Variazioni sul mito* (a cura di Anna Rosa Azzone Zweifel, Marsilio, 2008, pagg. 274, euro 8,40). Dunque un libro bello e prezioso, che può affascinare attraverso il gioco della scoperta. Cominciando da Luigi Da Porto, nato a Vicenza nel 1485, che osa iniziare la sua storia dichiarando di averla ereditata dal padre, che l'aveva a sua volta sentita racconta-

re come una delle più importanti vicende del tempo in cui Bartolomeo Della Scala era signore di Verona. Proseguendo con Shakespeare (tradotto da Romana Rutelli), che acquista più di una sfumatura nuova accanto agli altri due, per arrivare a Keller, tradotto dalla stessa curatrice. Quest'ultimo, vissuto fra il 1819 e il 1890 principalmente a Zurigo, è uno dei più importanti autori svizzeri, dal destino tormentato, e diventato a sua volta un mito in patria, dopo la morte. Se la novella di Da Porto ha forse avuto l'illustre supervisione di Pietro Bembo, quella di Keller trae forza dal realismo descrittivo e dall'ambientazione contadina, come appare già dal titolo, *Romeo e Giulietta nel villaggio*. La rivalità fra le famiglie dei due innamorati, che si chiamano Salomon e Vrenchen e giocano insieme fin da bambini, viene seguita proprio dall'origine, ed è una futile questione di campi confinanti.

Dai banchi alle armi

Altra occasione di scoperta è questo libro che ci rivela un lato diverso di Edmondo De Amicis, l'autore del celebrato *Cuore*: è il suo libro d'esordio, *La vita militare* (a cura di Riccardo Reim, Avagliano, 2008, pagg. 460, euro 15,00), in cui sono riuni-

ti i suoi racconti di tema militare e bellico. Infatti De Amicis come prima esperienza di vita ebbe proprio la Scuola militare di Modena e in seguito partecipò alla guerra contro l'Austria del 1866, quando già il Regno era ufficialmente nato ma incompleto. Di quest'ultima drammatica esperienza offre qualche frammento nel racconto *Partenza e ritorno. Ricordi del 1866*, filtrando l'autobiografismo attraverso il personaggio di Alberto. Siamo dunque anche qui nell'Italia dei primi anni del Regno, come in *Cuore*, e anche qui i buoni sentimenti tendono a prendere il sopravvento sull'eroismo fisico e sull'azione vera e propria. Fin dal libro d'esordio, dunque, il giovane De Amicis rivela la propria natura di autore positivo, che aveva introiettato la lezione morale di Manzoni per una letteratura che influisse il più possibile concretamente sulla società (e il suo commosso incontro con Manzoni è raccontato nella Prefazione di Reim). Passiamo in rassegna un'amicizia virile fra un "uffiziale" e un soldato ne *L'ordinanza*; la folla è uno dei protagonisti nel movimentato *Una sassata*; in *Carmela*, probabilmente il racconto più famoso, ci sono alcuni bei ritratti: di una giovane bellezza siciliana, di



TASCABILI

un aiutante ufficiale del Nord, così biondo e "diverso", e persino dell'isola di Pantelleria, da confrontare con quella di oggi. E tutti, protagonisti e comprimari, vicende personali e storia, grazie a una leggerezza, a un'ironia e a una prodigiosa attenzione ai dettagli, una sensibilità umana e una ten-

sione morale coerenti, entrano in una felice armonia.

Conformisti o ribelli?

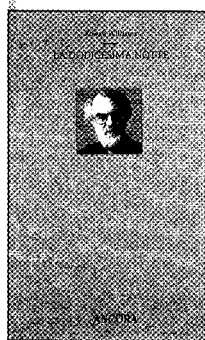
Dall'Italia del secondo Ottocento all'America di quel tempo: nel romanzo di Edith Wharton *L'età dell'innocenza* (traduzione di Alessandro Ceni, Bur, 2008,

pagg. 326, euro 8,00) l'alta società di New York è ritratta con accuratezza spietata, mostrando crepe e contraddizioni. Le sue regole grette mettono in crisi una coppia di innamorati, incapaci di uscire dal labirinto delle convenzioni in cui li costringe la loro stessa educazione, in particolare il protagonista maschile, Archer Newland. L'essere ai vertici di una società che di nome è democratica, in quanto erede dei rivoluzionari che si erano ribellati all'Inghilterra, non si rivela dunque sinonimo di libertà e felicità. L'autrice, che apparteneva a una delle più antiche, ricche e potenti famiglie americane, i Newbold Jones, quasi aristocratici d'America, aveva provato di persona questa condanna, soprattutto in quanto scrittrice e quindi emarginata per definizione da una società pragmatica e arida, indifferente o diffidente verso l'arte. È stata poi la Prima guerra mondiale ad affinare lo sguardo critico della Wharton, che, come osserva Cynthia Griffin Wolff nell'Introduzione, fu l'unica intellettuale del suo ambiente a intuirne da subito le conseguenze dirompenti per una società e una nazione: le aveva viste nella Francia combattente, il Paese dove viveva, ma non negli Stati Uniti, che aveva



Nella notte che precede Dio

La "notte" del titolo è quella che precede l'Epifania, l'ultimo evento delle lunghe festività natalizie. E con qualche somiglianza con gli *Inni Sacri* di Manzoni, un poeta ancora più interessante in quanto è attualmente l'Arcivescovo di Canterbury, nonché il Primate della Comunione Anglicana, Rowan Williams, ne traduce l'emozione in una poesia che dà il titolo al libro. Ne *La dodicesima notte*, scelta di poesie curata con grande competenza da un altro letterato religioso, Antonio Spadaro (traduzione di Andrew Rutt ed Elena Buia Rutt, Ancora, 2008, pagg. 158, euro 13,00) quello del rapporto fra l'umanità e il divino è uno dei temi centrali, rappresentato molto bene proprio dall'immagine del buio di questa notte, che è in realtà vibrante di una luce nascosta che sta per manifestarsi, la luce divina. In effetti Williams procede per realtà concrete, che descrive con grande precisione pittorica e con profondo senso tragico. Privilegia paesaggi inariditi, mettendo in primo piano



crepe che a loro volta sembrano contenere interi mondi: così facendo mette in poesia il principio ordinatore stesso del mondo, in cui l'infinitamente piccolo corrisponde all'infinitamente grande, e insieme con la vertigine dell'infinito si percepisce il mistero del tempo e della nascita di Dio come uno di noi, come il Figlio di Maria. Che è uno dei personaggi più intensi ad apparire in queste poesie, rappresentata anche attraverso immagini di maternità dei nostri giorni, con madri stanche e figli consunti da una precoce debolezza.

Anche sulla Madre di Dio infatti si manifesta il peso dell'incarnazione, evento salvifico ma anche devastante, difficilissimo da vivere per l'umanità.

b.g.

RECENSIONI

partecipato tardivamente al conflitto, non assumendone i rischi ma nemmeno traendo l'occasione di una nuova maturità. Inizia a scrivere *L'età dell'innocenza* nel dopoguerra e per questo decide di ambientarlo nella New York del 1870: sono gli anni del vero dopoguerra americano, quelli in cui, dopo la guerra civile, l'America deve dimostrare la propria forza per reagire alle sue devastazioni materiali e morali.

Intrigo mediorientale

Dai Romeo e Giulietta americani alle incredibili e intricate vicende di una "spia per caso": siamo agli antipodi dell'alta società americana, nel pieno dei conflitti internazionali che tormentano e insanguinano il nostro tempo. Questa volta l'esperto della materia è uno scrittore inglese, Eric Ambler (1909-1998), che con la sua lunga e fortunata carriera di sceneggiatore e soprattutto di romanziere (da un suo romanzo è tratto il famoso film *Topkapi*) riesce a conferire un ruolo nuovo, letterario e probabilmente anche politico, al genere *spy story*. Con questo romanzo uscito per la prima volta nel 1972, *Il levantino* (traduzione di Franco Salvatorelli, Adelphi, 2008, pagg. 264, euro 12,50), Ambler ci offre un bell'esempio di questa sua



scrittura in cui l'intrigo ha un ruolo importante, ma anche il protagonista, un uomo in apparenza comune costretto a comportarsi da spia, ha risvolti degni di nota. Le grandi vicende storiche dei decenni più recenti assumono così un aspetto nuovo, vengono osservate dall'interno, da un'angolazione che si addentra in intrighi di cui l'opinione pubblica resta per lo più all'oscuro, e non per caso. Siamo nel Medio Oriente in pieno conflitto arabo-israeliano e il perno della storia, il "levantino" del titolo, è un armatore di nome e nazionalità inglesi, Michael Howell, ma con intrecciate origini armena, greca e siriana, che viene coinvolto in un progetto di attacco a Israele da un ambiguo militante del Fap, il Fronte d'azione palestinese. La vicenda si apre con un processo intricato, in cui Howell per difendersi apre il suo personale dossier in cui, come in una perfetta storia di spie, le apparenze ingannano sempre. Tra ricche giornaliste votate alla causa palestinese, smaliziati reporter non fiduciosi né fidati, trucchi e tradimenti, il lettore è trascinato in un labirinto dove ogni angolo può contenere una sorpresa, e in cui la "vecchia" Europa e il nuovo Oriente risultano molto più vicini di quanto non appaia.

Bianca Garavelli

RAGAZZI**A scuola di ambiente per amare la Terra**

Guardiamoci intorno e amiamo il nostro pianeta. Non è uno slogan, ma un messaggio nascosto in molte pubblicazioni proposte a bambini e ragazzi di questi tempi. Agganciandosi forse alla ricchezza di proposte di progetti scolastici legati all'educazione ambientale che è un ambito di studio ormai regolarmente entrato nei *curricula* della scuola dell'obbligo, gli editori tentano di sviluppare in diversi modi questi prodotti. L'obiettivo è quello di stimolare questa nascente sensibilità per il pianeta e per i comportamenti eco-compatibili.

Partendo da lontano... da un classico antico, cominciamo presentando un albo cartonato proposto dalle Edizioni San Paolo che mette l'accento sulla meraviglia del creato: chi meglio di Francesco di Assisi con il suo *Cantico delle Creature* (Sofia Gallo, 2008, pagg. 32, euro 13,00, dai 5 anni) sa raccontare le cose grandi e quelle più umili, le cose degli uomini e della natura, trasformando il suo canto in poesia per ringraziare Dio per i suoi doni? Sofia Gallo, no-

